



Nostro servizio

S. DANIELE — Il popolo del folk conta i suoi adepti, controlla lo stato di salute della sua passione, invade una regione. Per quindici giorni, dal 26 luglio fino all'11 agosto, il Friuli rimbomba di ghironde, bombardoni, zufoli e quant'altri aggeggi musicali di storia preziosa e tradizioni pesanti come piombo. Festa itinerante, polpettrica, come vantano i «folkloristi», che «incorre suoni antichi e scenari suggestivi in una delle regioni più matriarizie (i segni del terremoto sono qui e là ancora visibili) ma anche più attente d'Italia, tanto che se ne ricava la sensazione che qui il folk non sia una moda, ma la musica di sempre: padri nonni e bisavoli».

L'idea di chiamarlo Folkfest, già dalla prima edizione che risale a sette anni fa, era venuta ai redattori di «Folkgiornale», foglio iperspecializzato di musica popolare ed etnica, a significare che due mondi musicali, quello dell'ovest, celebrato anche da altri della musica, e quello dell'est, poco conosciuto al più, potevano e dovevano incontrarsi avendo essi, se non le stesse matrici, almeno lo stesso spirito. Detto e fatto, il festival cresce di anno in anno e raggiunge in questo 1985 il suo punto di massimo fulgore, non solo per gli ospiti numerosi e per il pubblico accorso, ma per lo «spirito messo in campo, una sorta di militanza cultural-musicale messa in mostra con qualche snobismo e molta volontà».

E a girare per San Daniele del Friuli, in un certo senso la capitale del Folkfest, il posto dove per due giorni, sabato 3 e domenica 4 agosto si sono dati appuntamento i più diversi, non solo a cogliere proprio un clima da cittadella asciutta. Con le loro ghironde, con gli organetti e gli zufoli delle più strane fogge, musicisti e spettatori sembravano una tribù strana: di qui noi a difendere l'intelligenza un po' mesia di tradizioni trascurate; di là, anzi intorno, i fasti di un mercato musicale che al folk concede poco e nulla. Tra salsicce e polenta, fiumi di birra e un campeggio straripante di antichi suoni acustici, il dilemma che agitava San Daniele era: élite o minoranza? Contraddizioni di un popolo poco numeroso, molto armónico e forse troppo fiero della sua diversità.

La kerne, comunque, più che rischiare dei dubbi, dell'affetto e del senso di diversità, ha soprattutto fatto il suo dovere, cioè dare al pubblico (la punta massima di affluenza si è avuta la domenica sera, con il concerto di Alan Stivell), uno spettacolo di ottimo livello con personaggi sconosciuti quasi a tutti, ma trattati come amici e compagni di strada dagli amanti del folk accorsi a San



Musica Il festival di San Daniele rilancia un genere per anni «corteggiato» e ora di nuovo snobbato

Il popolo del folk tra arpe e bombardoni

Daniele: non più di duemila persone di grande competenza e cultura musicale. I nomi sono numerosi, e ognuno ha una storia e diverse radici cui attingere. Ci sono gli austriaci Folk Friends, che rivisitano in lungo e in largo le tradizioni della Stiria, loro regione di provenienza ma che non si fanno pregare e si lasciano andare, alla fine, anche a qualche accenno di country americano. Cosa che fa puntualmente anche Pepino d'Agostino, che rivista bluegrass alla chitarra, forte delle sue ricerche e, si suppone, di ascolti a valanga. Andrea Piazza si cimenta invece al-

arpa celtica, strumento principe di questo festival. Strumento completo, anche, amato e difficilissimo da suonare che — dice Piazza dal palco — si ritrova anche nella tradizione italiana, ad Aviano, per esempio, vicino a Matera.

La serata di sabato si chiude sui due gruppi, I Sedon Salvadie, friulani, sono quasi una sorpresa. Non solo rivisitano un patrimonio regionale amato dal pubblico di San Daniele, ma hanno il grande merito di far capire come folk suonato e folk studiato siano strettamente correlati. Esibiscono in certa riconstruzione perfetta

di una cornamusa alpina recentemente saltata fuori da chissà quale memoria nel bergamasco. Chiudono l'izonto accaparrandosi un'ovazione e una valanga d'affetti. Ungheresi, e come tali principi europei del folk, hanno una carriera decennale e vantano un professionista sconosciuto in questo genere musicale, dove tutti piccano di essere «indigeni» dei canzoni che si perdono nel tempo. Ma soprattutto registratori, microfoni e la sensazione di sentirsi addosso il compito di portare in giro — non solo in Friuli — l'eredità musicale di popoli che furono e che sono, che non dimenticano la musica dei padri benché sommersi di mercato discografico e discoteca. Il tutto in una festa che è stata anche riscoperta storica, come ha testimoniato la mostra di strumenti antichi allestita a San Daniele, e la presenza in qualità di innamorato del filo di Michele Sanguineti, fiume, grembo di festival folk, che percorre il paese pendendo tra la spagnola Vigo e il Friuli, questa volta al mondo in cui la musica sia popolare, tradizionale e — loro lo sottolineano con orgoglio — vera.

Alessandro Robecchi

ROMA — Dal 1979, anno della sua costituzione non ufficiale presso l'Istituto Gramsci di Roma, ad oggi, la Associazione «Fondi Pier Paolo Pasolini» ha lavorato con incredibile tenacia raggiungendo una serie di quegli obiettivi culturali che potessero allargare la conoscenza e lo studio su una figura eclettica e «scomoda», come fu Pier Paolo Pasolini. Nasce così l'iniziativa di un bando di concorso da affiggiere nelle università italiane e negli istituti di cultura italiana all'estero, per tesi di laurea sull'opera di Pasolini; viene poi completato e perfezionato l'archivio che comprende tutte le opere di e sull'artista. Nel 1980 nasce il premio «Pasolini in poesia», con lo scopo di segnalare l'opera e la figura del poeta.

Oggi, a dieci anni dalla morte, i componenti dell'associazione, tra cui Alberto Moravia presidente, Giovanna Pasolini, vicepresidente, Laura Bettarini direttore, non si erano posti l'obiettivo di grandi celebrazioni, ma hanno risposto con interesse (e in parte con paura, per via di grossi scogli burocratici e istituzionali) ad una proposta «amichevole» di Renato Nicolini, quella cioè di creare una manifestazione che riguardasse tutti gli aspetti della personalità artistica di Pasolini, dal romanzo alla grafica e, nello stesso tempo, servisse a stabilire (o ad approfondiere) il rapporto tra Pasolini e Roma.

Gli incontri romani riuniti sotto il titolo «Pier Paolo Pasolini: una vita futura», avranno luogo dal 15 ottobre al 15 dicembre e non avranno niente a che fare con commemorazioni o celebrazioni. Saranno piuttosto una linea descrittiva, un percorso tappeto rosso, olio che appena oggi forse più che ieri, vitale, non etichettabile e ricca di suggerimenti, da capire tra un verso e l'altro, in un'inquadratura, in una pagina di romanzo.

I punti di incontro nella città avranno ognuno un compito specifico nell'illustrare l'opera completa di Pasolini: si Meratti Traianei verrà allestita una mostra sulla sua figuratività divisa in sezioni come, ad esempio, una selezione dei quadri più significativi; una cronistoria illustrata del Laboratorio cinematografico, interviste ed inediti, il rapporto con le Avanguardie. Al cinema Rialto l'opera cinematografica completa con in più una programmazione per le scuole con interventi e dibattiti; dal 15 al 4 novembre la manifestazione si svolgerà in un percorso per il percorso dell'intero cinema italiano. Alla ristretta, l'artista tragicamente scomparso aveva sempre dimostrato verso le commemorazioni e le formalità. Alla ristretta, le iniziative attraveranno Roma dallo Stadio Flaminio, dove ci sarà un incontro di Football tra attori, vecchie glorie e cantanti (omaggio a una delle passioni di Pasolini), fino al teatro Trianon per la rappresentazione di

L'anniversario Così Roma ricorda il grande intellettuale

La «vita futura» di Pasolini



Pier Paolo Pasolini

Pilade, un'opera in versi messa in scena da Mario Feliciano. L'università verrà coinvolta in una Tribuna aperta, tre giornate di incontri e seminari, a cura del Centro della Sera, di Laboratorio Político, di Giovanni Raboni, Tullio De Mauro, Gianni Borgna.

Al Teatro Valle Poesia in forma di azione, sezione curata da Enzo Siciliano con la collaborazione di Franco Quadri e Francesca Sanvitale e l'allestimento in prima mondiale di *Bestia da stile*, curato da un giovane cherif. Ancora in discussione la rappresentazione di *Orgia*, altro testo in

versi di Pasolini, che dovrebbe andare in scena al Teatro Argentino, anche se lo Stabile ha scelto una settimana in un periodo lontano dai due mesi complessivi della manifestazione e che pertanto non può essere preso in considerazione dagli organizzatori. E ancora al teatro Olimpico dal 21 al 24 novembre un spettacolo musicale dedicato allo scrittore che parlava emulo a quelle che scriveva, mentre Giovanna Marini proponrà dodici liriche scelte da *La nuova gioventù* e da *La meglio gioventù*, da lei musicate.

a. ma.



Il festival Giovani cineasti italiani a Bellaria: una marea di film e video con qualche gustosa novità

Scende in spiaggia il nuovo cinema

Dal nostro inviato

BELLARIA (Forlì) — È di certo una realtà concreta il cinema indipendente italiano. E la riprova la si è avuta nei giorni scorsi a Bellaria, sede del terzo premio «Anteprima». Dall'anno prossimo arriveranno anche i videomakers ed i registi stranieri. Un territorio vasto e sconosciuto, un patrimonio «sotterraneo» che dà - in quanto a finanziamenti - anni luce da quello ufficiale. Dietro il termine «indipendente» si raccolgono innumerevoli tendenze artistiche, letterarie, tematiche, di cui molti autori che hanno sicuramente tantissime idee ma pochissimi appoggi produttivi. La vetrina adriatica di Bellaria ha offerto numerose occasioni da considerare con attenzione. Questo cinema di ricerca, giovanissimo, sommerso e considerato marginale è percorso da qualche talento emergente. Domenica scorsa una giuria composta da Da-

rie Zanelli, Goffredo Fofi, Tinin Mantegazza, Stefano Benni, Maurizio Nichetti, Roberto Silvestri e Silvano Bussotti ha scelto i film migliori che erano stati selezionati da Morando Morandini, Enrico Ghezzi e Gianni Volpi. Al primo posto un ex-«a.» Giulio in ottobre» di Silvio Soldini e «L'osservatorio nucleare del signor Nano» di Paolo Rosa, che hanno vinto il Gabbiano d'oro e 5 milioni di lire. Al secondo posto «Video-pompe». Perché anche l'occhio di Carlo Bazzoli, il «Rosso di sera» di Kiko Stella che hanno vinto il Gabbiano d'argento e 2 milioni e mezzo di lire. Un riconoscimento particolare è stato assegnato a «Flare» del jazzista Andrea Centazzo, partitura musicale che si sviluppa in un viaggio onirico nella terra friulana. Segnalati anche «Aldisi» di Giuseppe Gardino, «Vento divino» di Maria Martellini e Carlo Giunchi (dell'Italiani Facto-

ry di Longiano), «Polsi sottili» di Giancarlo Soldi e «Ragazzi italiani» di Oreste Vido. Segnalazioni per l'attrice Carla Chiarelli interprete di «Giulio in ottobre».

La giuria ha inoltre premiato con una menzione particolare il progetto «Indigena»: è una casa di distribuzione che ha visto assocarsi alcuni registi milanesi (Soliani, Soldi, Stella, Bigoni). In questo modo gli autori sono agenti della propria opera e collaborano tra di loro in una specie di consorzio di idee. . .

Veniamo ora ai premiati. «Giulio in ottobre» (pellicola). È la storia di una donna dopo la fine di un amore. Per cinque giorni, in ottobre, Giulia tenta di vivere da sola. Vuole ritrovare gli amici, gente nuova, una identità. Vuole, in sostanza, ricostruire la propria vita. E come ogni parte. Gira freneticamente.

dustria delle culture lo ha abbandonato dopo anni di corteggiamento ai tempi, come dicono i ragazzi di «Folkgiornale», in cui era diventato una moda elegante o al limite serviva a sventolare qualche bandiera, fosse quella dell'irridentismo bretone o quella di un recupero della filosofia popolare. Ora, invece, solo minoranza orgogliosa e militante, con l'altro, una competenza assolutamente sconosciuta agli altri pubblici degli altri generi musicali.

Eliseo Jussi apre la domenica folk di San Daniele, buon prologo dell'Heritage, gruppo scrittore e musicista, con cui i più conosciuti e anche qui è una festa di vecchi strumenti: cornamuse, arpe e organi di ogni tipo. Poi tocca al gruppo S. Giorgio di Resia, friulani che glicano in casa e regalano soprattutto balli e canti della regione.

Chiude Alan Stivell, re del folk, seguito da tutti con l'affetto che si deve all'iniziatore di un movimento, di una specie di filosofia della musica che si intreccia con altre filosofie di vita. Stivell, il più atteso tra i musicisti a San Daniele, ha abbandonato l'«lettero-folk» che lo rese famoso. La Bretagna («centro del mondo abitato, cantante, tempo, luogo per i suoi uccelli, i cacciatori e i pescatori») ha preso così il sopravvento in chiusura, per voce di un'arpa preziosa e magistralmente suonata. Un suono che ha dato ai giardini del castello di San Daniele in Friuli il tocco magico della tradizione perduta, foriero di malinconie e di gioia, nel constatare che le tradizioni sono vive finché c'è qualcuno a scovarle, suonarle, scrivere e tramandare.

Ma il vero spettacolo, al di là dei gruppi più o meno noti, al di là delle melodie e dei ritmi di questa o quella regione, dalla Transilvania alla Bretagna, lo ha dato quel popolo del folc arrivato a San Daniele con il tutto. Stivell a pelo, spettini, giornali specializzati, testi di canzoni che si perdono nel tempo. Ma soprattutto registralori, microfoni e la sensazione di sentirsi addosso il compito di portare in giro — non solo in Friuli — l'eredità musicale di popoli che furono e che sono, che non dimenticano la musica dei padri benché sommersi di mercato discografico e discoteca. Il tutto in una festa che è stata anche riscoperta storica, come ha testimoniato la mostra di strumenti antichi allestita a San Daniele, e la presenza in qualità di innamorato del filo di Michele Sanguineti, fiume, grembo di festival folk, che percorre il paese pendendo tra la spagnola Vigo e il Friuli, questa volta al mondo in cui la musica sia popolare, tradizionale e — loro lo sottolineano con orgoglio — vera.

Alessandro Robecchi

«Luci rosse»: nuove denunce

MILANO — *Orgasmo proibito* è il titolo del film che ha causato una nuova denuncia per spettacoli oseni a Claudio Ceresa, 23 anni, gestore del cinema Aphrodite di Milano, già denunciato venerdì per la proiezione del film *Delicious*. Gli agenti erano scoperto che era di nuovo in programma un film senza il nulla osta della censura. Ceresa e proprietario anche del cinema Croc, andato a fuoco due anni fa, nell'incendio, rivendicato dal gruppo fascista «Ludwig», perirono sei persone.

Film tv sulla strada della droga

ROMA — La coltivazione clandestina dell'oppio in Pakistan e lungo il confine afgano e la trasformazione in eroina è un problema al centro dell'attenzione del Fondo Nazionale Unite per il controllo della Droghe (Unfudac) che — insieme a Raiuno, e al ministero degli Esteri italiano — ha affidato al regista Carlo Alberto Pinelli il compito di svolgere un'inchiesta filmata in quelle terre, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla complessa rete di interessi e sulle conseguenze di questo mercato.

Fernando Di Giannatteo
La terza età del cinema

La trasformazione dei generi cinematografici come punto di partenza per una riconoscizione all'interno dell'universo cinema, per capire quali forme assumerà lo spettacolo di domani.

B'oreca minima

Lire 5.600

Giorgio De Vincenti
Andare al cinema

Artisti, produttori, spettatori: cent'anni di film.

Lire di base

Lire 7.500

Editori Riuniti

PARTENZA
5 settembre da Milano
TRASPORTO
treno cuccette
SISTEMAZIONE
albergo tre stelle
DURATA
6 giorni
QUOTA PARTECIPAZIONE
lire 525.000

La quota comprende il trasporto in treno cuccette di 2^a classe, la sistemazione in alberghi tre stelle in camere doppie con servizi, trattamento di mezzi pensione. Visita della città ed escursione a Versailles. Tempo libero per poter partecipare alla Festa de l'Humanité.



PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141

e presso tutte le Federazioni del PCI

Amministrazione provinciale di Bologna

Avviso di gara per estratto

La Provincia di Bologna indirà quanto prima, ai sensi della legge 8/8/1977 n. 584, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'Istituto Tecnico Industriale Statale «O. Belluzzo», sezione scattata, in Comune di San Lazzaro di Savena (BO), via Caselle, 1^a strada funzionale, dell'importo a base di gara di L. 2.330.000.000.

La licitazione privata verrà aggiudicata col criterio di cui all'art. 2 della legge 6/8/1984 mediante offerta a ribasso secondo quanto previsto dagli art. 1 lettera b) e 4 della legge 2/2/1973, numero 14, senza ammissione di offerte in aumento.

Il bando di gara è stato inviato il 1° agosto 1985 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e della Repubblica Italiana.

Le domande d'invito, non vincolanti per l'Amministrazione appaltante, dovranno pervenire a questo Ente entro il 22 agosto 1985. Le modalità, i termini ed i requisiti per essere invitati alla gara sono indicati nel bando integrativo da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso l'Ufficio contratti della Provincia di Bologna, via Zamboni 13, 40100 Bologna, tel. (051) 218.224.

IL PRESIDENTE Secondo Meuro Zani

COMUNE DI LENTINI

PROVINCIA DI SIRACUSA

Licitazione privata